

MALCESINE

NOTIZIARIO COMUNALE

SOMMARIO

Ripristino ed adeguamento di due attracchi Porto Vecchio e Revelino

2

Da incubatoio a museo della pesca

3

Mucche nostrane Un vero record

4

Nuovo comitato di frazione di Cassone Nuovo comitato usi civici di Navene Tai Chi Chuan a Malcesine

5

I Barconi del Garda

6

Avis - Anno da record Sistema bibliotecario provinciale

La qualità della vita tra 0 e 5 anni

7

Matrimoni malcesinesi

8-9

Testimonianza da Dachau

10-11

Una storia che fa onore a Malcesine

12-13

Affido di ieri e di oggi Volontariato

14

Notizie dal mondo

15

Avvisi e orari Stagione teatrale 2005

16

La Redazione del Nottziario Comunale e l'Amministrazione augurano ai malcesinesi...



Buone Feste!!!

Matrimoni malcesinesi

come quando e dove si sposano i compaesani

Appare un articolo - lo scorso 29 ottobre - sul Sole 24 Ore NordEst che recita testualmente:

“... a Malcesine, ultimo comune del Veronese ai confini con il Trentino, affacciato sul Lago di Garda, i matrimoni tra i non residenti sono in continuo aumento. Nel 2003, le coppie di stranieri che si sono “unite” nel Castello Scaligero sono state 25. Nell’anno in corso sono già 40 i matrimoni celebrati e si registrano numerose prenotazioni per il 2005”.

Segue, sempre sul Sole 24 Ore, tanto di intervista alla memoria storica dell’anagrafe malcesinese: Giuseppe Serpelloni.

Incuriositi, noi del notiziario comunale, siamo andati a vedere un po’ di storia ed effettivamente, scartabellando qua e là, salta fuori qualche dato interessante. Notevole è infatti negli ultimi anni la richiesta degli stranieri (soprattutto inglesi) per un romantico matrimonio malcesinese, al Castello o al Palazzo dei Capitani.

Ma i malcesinesi - quelli veri - ci siamo chiesti, come quando e dove si sposano?

Dal 1975 ad oggi il dato è questo: i malcesinesi si sposano. Non tantissimo, ma nemmeno poco, e abbastanza costantemente. Mediamente 25 coppie all’anno da 30 anni a questa parte.

Quanti di questi malcesinesi si sposano a Malcesine? La statistica ci dice 18 all’anno (sempre di media, naturalmente...) il che ci fa pensare che ben più della metà degli sposini decida di farlo in riva al lago: certamente quasi tutte le donne (le tradizioni vanno rispettate...) e le coppie tutte compaesane...

Chiesa o Comune? Qua il dato si fa meno omogeneo: il matrimonio civile, quasi sconosciuto agli inizi degli anni ’70, si prende sempre più la rivincita man mano che passano gli anni.

Il patrono Santo Stefano resta il preferito, ma anche il Sindaco ha il suo bel daffare!

S.T.

(continua a pag. 8)

1^a Manifestazione Agroalimentare 16 - 17 OTTOBRE 2004

MUCCHE NOSTRANE

(Pag. 4)

STORIE DI VITA
diario di un concittadino

(2^a parte)

(Pagg. 10-11)

“Camminando e pedalando con sicurezza...”

Finalmente arriva la pista ciclabile

Nel corso dell’anno 2001, nell’ambito della Campagna di Educazione Stradale promossa dal Corpo di Polizia Municipale del Comune di Malcesine, è stato indetto un concorso riservato agli alunni delle Scuole Elementari, avente il tema: “Camminando e pedalando a Malcesine con sicurezza: caro Sindaco, ecco i miei suggerimenti per una viabilità a misura di bambino!” per il quale, in particolare, i ragazzi della 4° e 5° elementare avrebbero dovuto elaborare un tema in forma epistolare, attinente l’argomento del concorso, invitando il Primo Cittadino ad accogliere proposte e richieste per una più sicura circolazione veicolare, idonea alle esigenze più sentite dei ragazzi. Durante la manifestazione di premiazione,

(continua a pag. 2)

Una storia che fa onore a Malcesine

Un cittadino “maestro di vita e di bontà”

(Pagg. 12-13)

Anno da Record per l’AVIS

Il sistema bibliotecario provinciale

La qualità della vita tra 0 e 5 anni

(Pag. 7)

PASSATO E PRESENTE figli di N.N.



(a pag. 2)

Ripristino ed adeguamento di due attracchi a **“Porto Vecchio” e “Revelino”**

Il 15 novembre 2004, sono finalmente iniziati i lavori di ripristino ed adeguamento di due attracchi, ubicati al Porto Vecchio ed a Revelino, finalizzati all'organizzazione del servizio di trasporto non di linea di persone, con imbarcazioni sul lago, ritenendo che tale intervento contribuirà a migliorare l'immagine ambientale e turistica del Capoluogo, tenuto conto che con l'art. 61 della L.R. 4 novembre 2002 n° 33, a decorrere dal 1° gennaio 2003, sono state conferite ai Comuni rivieraschi del Lago di Garda le funzioni amministrative inerenti alle concessioni di beni del demanio lacuale ed in particolare di sponde e spiagge lacuali, di superfici e pertinenze del lago.

L'intervento, di cui al progetto sopra descritto, si rende necessario poiché è emerso all'evidenza il cattivo stato e la precarietà in cui versano due vecchi attracchi per imbarcazioni, ormai obsoleti, presenti al Porto Vecchio ed a Revelino, usati alcuni decenni fa dalle barche effettuanti il trasporto delle merci e che, nel corso degli anni '50 e '60, sono stati utilizzati come mimetizzazione di scarichi fognari a lago, tuttora presenti e deturpanti.

La riqualificazione dei due attracchi da ripristinare all'uso, mediante un mirato intervento, avverrà nel rispetto delle condizioni estetico-ambientali esistenti, tramite l'impiego di materiali che si integrino in maniera ottimale ed armoniosa con l'ambiente naturale circostante, ricostruendo le due strutture come si presentavano al tempo del loro utilizzo, impiegando le medesime tecniche di lavorazione e materiali.

Il ripristino e l'adeguamento dei due attracchi, verrà eseguito con le seguenti modalità: ATTRACCO DI PORTO VECCHIO: dovrà essere idoneo ad ospitare, per il carico e lo scarico delle persone, esclusivamente, imbarcazioni storiche a vela (velieri). Nel lato a Nord di Porto Vecchio dovranno essere ripristinate le quadrate, come già presenti nel lato a Sud, eliminando il calcestruzzo e le tubazioni presenti.

ATTRACCO DI REVELINO: dovrà essere idoneo ad ospitare, per il carico e lo scarico delle persone, due imbarcazioni a motore che effettuano il servizio pubblico non di linea, eliminando il calcestruzzo e le tubazioni presenti, ripristinando adeguatamente le lastre in pietra (quadrate).

Il Responsabile del Procedimento è lo scrivente ed il progettista dell'opera sopradescritta è il Geom. Paolo Benedetti; i lavori verranno eseguiti da una squadra di operai comunali e l'importo complessivo dell'intervento è quantificabile in Euro 30.000,00 circa.

Luigino Bresaola

Passato e presente · Figli di N.N.

Ogni anno, con l'approssimarsi del 4 Novembre, anniversario della vittoria nella guerra 15 - 18, il mio pensiero va a Carlo Siroppo.

Molti si chiederanno chi è, molti altri come me si ricorderanno di averlo notato nella lapide al monumento ai caduti di piazza Statuto, che riporta i nomi dei morti per malattia nella Grande Guerra. Forse qualcuno ha avuto un momento di curiosità per questo soldato dal nome insolito per Malcesine, ma nulla di più.

Quello che mi ha molto colpito è il fatto che questo Carlo Siroppo è un caduto per la Patria, figlio di N.N.!

Proviamo un attimo ad immaginare cosa volesse dire nel mondo rurale di quegli anni essere figlio di N.N. Emarginazione sociale, pochi amici, pochi giochi e divertimenti...? Non potremo mai saperlo, possiamo solo immaginarlo. Può anche darsi che questo ragazzo sia stato anche fortunato, che abbia trovato una famiglia che l'ha accolto con affetto e amore... Me lo auguro.

Questo ragazzo nella sua breve vita avrà avuto una carezza, un gesto d'affetto, una parola di conforto, un amico a cui confidare le sue pene di adolescente? Non lo sapremo mai.

Resta il fatto che a soli 18 anni egli è morto in un lontano campo di prigionia austro-ungarico!

Chiamato alla guerra da uno Stato nella cui società egli occupava il gradino più basso e che si è ricordato della sua esistenza solo perché aveva l'età giusta per diventare carne da cannone.

Pensate l'assurdità!

Per Lui niente bandiere al vento, forse nemmeno una lacrima è stata versata alla Sua Morte. Nessuno si è più ricordato di Lui, nessuno gli ha più portato un fiore... perché egli era figlio di nessuno!!

Quanti altri Carlo Siroppo ci sono stati in tutte le guerre?

Troppi secondo me, eroi dimenticati di una guerra da loro certamente non voluta, ma che sicuramente hanno affrontato con determinazione, tenacia, ed in molti casi eroismo, trovando forse in essa l'unica possibilità di riscatto sociale.

Ecco io vorrei che in questi giorni, Carlo Siroppo venga ricordato in modo particolare, egli secondo me è il simbolo di tutte le vittime delle guerre.

Guerre che vengono dichiarate dai potenti, ma combattute quasi sempre dalla povera gente.

Per tutto ciò, tutti i Carlo Siroppo del mondo sono eroi tra gli eroi.

Valter Mauro Mondon

(dalla prima pagina)

Camminando e pedalando con sicurezza...

Finalmente arriva la pista ciclabile

sono stati considerati gli elaborati più significativi ed attinenti al tema del concorso, ma al di là di quelli che sono stati ritenuti migliori, e per questo si sono aggiudicati un premio, ciò che è emerso e che è stato il comune denominatore è il fatto che tutti i bambini, nelle loro lettere rivolte al Sindaco - Ing. Giuseppe Lombardi - hanno espresso forte e ricorrente il desiderio di poter vedere realizzata una pista ciclabile a Malcesine, che potesse garantire loro di andare in bicicletta in piena sicurezza e di poter quindi coltivare uno sport sano e all'aria aperta, in un contesto naturale e ameno che sicuramente caratterizza il nostro paese.

In quell'occasione il Sindaco accolse con grande interesse ed entusiasmo quel suggerimento e promise di fare il possibile per realizzarlo concretamente, pur sottolineando le difficoltà evidenti di un'opera così importante: una morfologia territoriale non molto favorevole, a causa della mancanza di spazi estesi, ed un ingente impegno economico a cui far fronte.

Ebbene, dopo 3 anni, finalmente è imminente l'inizio dei lavori di realizzazione di una pista ciclabile con marciapiedi, che per il momento partirà nella sua costruzione dal parcheggio di Retelino fino a Campagnola, ovvero il tratto certamente più impegnativo e difficile, anche dal punto amministrativo, considerato a numerosi privati che dovranno essere espropriati, ma con i quali si sono già avuti i necessari colloqui. Lo scrivente è stato nominato Responsabile Unico del Procedimento e Responsabile dell'Ufficio Espropri. Il progetto, redatto dall'Ing. Marco Zampini, prevede la riconfigurazione del sedime di intervento; la demolizione dei manufatti esistenti; la realizzazione della pavimentazione; la realizzazione di barriere di protezione e la realizzazione di illuminazione e di opere di arredo urbano. L'opera sopradescritta, inserita nel programma triennale delle opere pubbliche del Comune di Malcesine, si integra e si coordina con il Piano Urbano Generale del Traffico adottato da questo Ente e riveste particolare interesse pubblico, atteso che è contemplata tra gli interventi di cui al Programma annuale di attuazione 2002 del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, indetto dalla Regione Veneto - Assessorato Politiche dell'Ambiente e della Mobilità. Gli obiettivi ed i risultati attesi dalla realizzazione della pista ciclabile in oggetto, sia in termini generali che di miglioramento della sicurezza stradale, scaturiranno dalla suddivisione del traffico automobilistico e di mezzi pesanti da quello ciclo-pedonale, con il miglioramento delle condizioni di sicurezza e percorribilità della strada principale di collegamento tra il Capoluogo e l'intero territorio comunale. Il progetto in parola soddisfa, senza dubbio, le esigenze che questa Amministrazione persegue, facendo emergere, in particolare modo, la priorità che riveste quale opera di pubblica utilità, considerato che si otterrà un notevole decremento di incidentalità stradale in cui vengono coinvolti pedoni e/o ciclisti, oltre ad ottenere una riqualificazione dell'ambiente.

La summenzionata opera che è stata approvata dagli Organi competenti legittimati a esprimere un parere in due Conferenze di Servizi, ha un costo complessivo di Euro 1.080.000,00 ed è finanziata con un mutuo acceso presso la Cassa Depositi e Prestiti ed in parte con il contributo in conto interessi assegnato al Comune di Malcesine dalla Regione Veneto, pari ad Euro 700.000,00; i lavori saranno eseguiti da una squadra di operai comunali che consentirà un notevole risparmio economico e la possibilità, quindi, di continuare concretamente la pista ciclopedonale fino a Navene.

Luigino Bresaola

DA INCUBATOIO a museo della pesca

LA PROPOSTA DI CONVERSIONE

Nelle scorsa primavera l'Amministrazione Comunale ha deciso di partecipare al bando di gara promosso da "Veneto Agricoltura" (ovvero Regione del Veneto) e finalizzato alla concessione d'uso per 25 anni dell'ex incubatoio ittico di Cassone.

A seguito della gara, tenutasi in data 7 settembre, il comune è risultato aggiudicatario per la concessione dell'immobile. Ha quindi provveduto alla redazione di uno studio di fattibilità finalizzato all'inserimento dell'opera di conversione dell'immobile a "MUSEO STORICO DELLA PESCA".

La "proposta di utilizzo dell'immobile" è la seguente:

AREA ESTERNA: all'esterno ove ora trova collocazione un'aiuola con siepe, che in realtà cela le vasche ittiche in uso durante il funzionamento dell' incubatoio di Cassone, verranno riproposte - previa escavazione delle stesse ora interrate - le 2 vasche grandi di un tempo (che accoglieranno a fini riproduttivi sia le trote lacustri che altre specie) munite di un opportuno sistema di tubazioni, che permetteranno il convogliamento delle acque della sorgente, che dista a monte e nota come sorgente dell' Aril, talchè le specie ittiche trovino sicuro stanziamento;

PIANO TERRA: l'apertura del varco verso il giardino prospiciente il Lago di Garda, consentirà al visitatore del Museo della Pesca di accedere all' interno della vecchia sede di incubazione, che al riguardo verrà trasformata in sala con al centro n. 2 vasche circolari del diametro di circa 2 metri per un' altezza di ca. 1 metro ove troveranno accoglimento talune specie ittiche; nel mentre lateralmente alcuni acquari accoglieranno diversamente le singole specie tipiche del Lago e cioè a dire il luccio, il persico, la trota, il carpione, la tinca,...



Inoltre, verranno ripristinati in modo efficace alcuni incubatoi con lo scopo di rappresentare didatticamente il funzionamento dell' incubatoio di un tempo.

PIANO PRIMO: lo spazio verrà destinato sostanzialmente alla rappresentazione, mediante un opportuno arredamento:

- dell'Archivio storico-fotografico dell' attività della Pesca;
- delle 61 stampe del 1838 disegnate a carboncino per conto dell' Impero Austro-ungarico da Filippo Alessandro Gianfilippi riproducenti le antiche maniere delle pescagioni del Lago; stampe giacenti presso l'Accademia delle Scienze in Verona.

SCELTE PROGETTUALI: sostanzialmente si fonda sulla volontà dell'Amministrazione Comunale di collocare nell'ambito di un più generale museo cittadino, anche il Museo storico della Pesca nel circuito del Museo del Castello, dell' antico Palazzo dei Capitani e dei percorsi (antichi sentieri) che la riattivata Funivia consente al visitatore di cogliere dall' alto possedendo l'intero territorio malcesinese raggiunta quota 2000 m sul Monte Baldo con un suggestivo colpo d' occhio sull'intero centro-storico di origini medioevali.

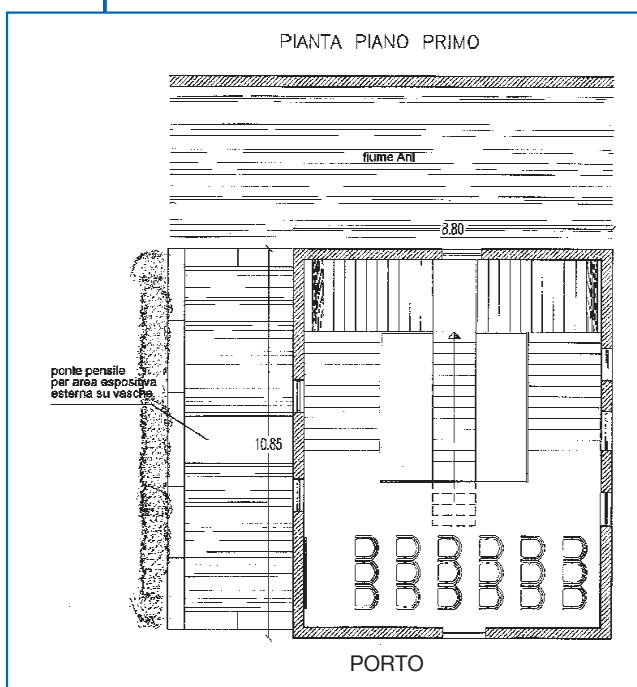
MATERIALI E PREZZI: l'obiettivo di ripristinare l'area esterna all'antico uso imporrà l'escavazione del materiale oggi giacente nelle vasche ed il trasporto del materiale alla pubblica discarica ed alla costruzione del sistema di convogliamento mediante tubazioni in PVC delle acque all'interno delle vasche esterne in c.a. (opportunamente ripulite) e captando il fluido direttamente dalla sorgente del Fiume Aril.

A piano terra verrà rimosso il pavimento e ripristinato un altro in legno marino, che si ritiene attinente alla destinazione museale. Gli intonachi interni verranno restaurati e riproposte nuove tinteggiature a tempera.

Pari considerazioni a piano primo ove verranno ricavate nelle tramezzature nuove aperture al fine di facilitare la circolazione del visitatore nelle sale-mostra, che accoglieranno gli archivi fotografici, le 61 stampe sunnominate ed altro.

Il manto di copertura verrà riadattato e verranno ripristinate le gronde e i pluviali. L'intonaco esterno verrà risistemato e rinnovate le tinteggiature. I seramenti esterni verranno restaurati e ripitturati.

Arch. R. Andreoli U.T.C.



MUCCHE NOSTRANE

Territorio e prodotti, uliveto e montagna

Nelle giornate di sabato e domenica 16 e 17 ottobre, presso il parcheggio Campogrande di Malcesine, ha avuto luogo la 1ª edizione della manifestazione agro-alimentare "Malcesine: il suo territorio e i suoi prodotti, l'uliveto e la montagna".

Il sabato si è svolta la rassegna della razza Bruna Italiana, la domenica il meeting regionale della razza Bruna Italiana e la festa dell'olio DOP di Malcesine.

Nella prima giornata di festa il tempo non è stato molto di aiuto agli allevatori, che comunque, sono riusciti a presentare i loro soggetti in splendida forma, e in modo molto professionale, contribuendo ad un'ottima riuscita della manifestazione.

Nell'area del parcheggio c'erano circa 70 soggetti, presentati da gran parte degli allevatori di Malcesine. Nella mandria si può fare una grossa distinzione fra soggetti iscritti al Libro Genealogico e i non iscritti, ed è per questo motivo che sono state stilate due classifiche, con la designazione così di 4 differenti campionesse.

Nel confronto tra i soggetti iscritti al Libro Genealogico si è aggiudicato il titolo di campionessa assoluta **BONDIO PLAY BOY ALEXA** di Chincarini Luca, superiore alle altre per i suoi diametri e per un'ottima impostazione della mammella, conquistando così anche il titolo di miglior mammella della mostra, ottima come profondità e impostazione dei capezzoli.

Sua degna riserva è risultata **DAMINA** una figlia di **DOMINATE** di Danti Marco, un soggetto estremamente interessante per quel che riguarda i caratteri da latte, la mammella e l'impostazione degli arti.

Nella categoria delle manze giovenche agguanta il titolo di campionessa **TOMMY ESTER** di Danti Marco, ottima per l'impostazione della groppa e un costato più evidente e definito.

Sua riserva **GORDON PARMA** di Chincarini Ottavio, un soggetto estremo per la lunghezza del tronco, per forza, vigore e solidità.

Per quanto riguarda la categoria delle non iscritte si è aggiudicata il titolo di campionessa assoluta un soggetto di Barzoi Gianni, risultata la più corretta in tutti i suoi tratti; sua riserva un animale di Chincarini Flavio, che ha conquistato anche il titolo di miglior mammella.

Durante la sfilata abbiamo avuto l'occasione di vedere soggetti di alto valore genetico e morfologico; ciò significa che i nostri allevatori stanno conducendo un gran lavoro di selezione, che comporta una ferma costanza nel seguire e provare i nuovi tori miglioratori, per raggiungere obiettivi genetici ai più alti livelli.

A termine dei lavori la manifestazione si è tramutata in una grande festa, e dopo aver mangiato, e brindato (per più volte) alle campionesse, gli allevatori sono ritornati al loro lavoro.

Nella giornata di domenica si è svolto, invece, il meeting regionale della razza bruna; c'erano in esposizione 9 soggetti di altissimo valore genetico e morfologico, possiamo dire con certezza i migliori della provincia di Verona.

Essi erano presentati da 6 allevatori provenienti da diversi paesi della provincia:

• CAMPOSTRINI MASSIMO S. Anna d'Alfaedo	1 sogg.
• CHINCARINI LUCA Malcesine	1 sogg.
• DANTI MARCO Malcesine	1 sogg.
• FACCIO GABRIELLA Roverè Veronese	1 sogg.
• MESSETTI ROBERTO Caprino Veronese	1 sogg.
• TONELLI FRANCESCO Malcesine	4 sogg.



I lavori sono iniziati verso le 10.00 e, dopo la sfilata degli animali, giudizio, dibattito e chiacchierata sugli obiettivi della selezione, si è passati al pranzo.

Questa giornata ha riunito tanti allevatori ed esperti della provincia ed è stato come un ritrovarsi tra amici, facendo dimenticare tutti i problemi e le difficoltà di chi continua caparbiamente ad allevare vacche da latte in zona di montagna.

Alle 18:30 di domenica ha preso il via la Festa dell'Olio; la gente è accorsa numerosa da tutto il paese, dando vita così a un grande party dove non c'erano spumante o pietanze chissà che ricercate, ma regnavano sovrani i piatti più tipici del nostro paese: carbonera, salamelle, bruschette e formaggi.

Ora concludo ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di queste due splendide giornate, dalle autorità ai dipendenti comunali, dagli allevatori agli olivicoltori e anche i paesani che, partecipando numerosi, ci hanno fatto capire che non siamo soli.

All'anno prossimo.

Roberto Tonelli

Campionessa assoluta Bondio Play Boy Alexa



Carbonera, salamelle, bruschette e formaggi



UN VERO RECORD !!!

Lo scorso 16 novembre Giuseppe Chincarini "Castagnòl" ha trovato in Loc. Val di Sogno questa véscia (slòfa) di 2,5 kg.

CASSONE

IL NUOVO COMITATO DI FRAZIONE

In data 11 Marzo 2004 è stato eletto il nuovo direttivo del Comitato di Frazione di Cassone. Il presidente eletto è stato Boschelli Damiano, il vicepresidente è Prandini Edoardo, segretario del Comitato è Vincenzi Gianfranco e consiglieri sono Consolati Antonio, Laurenza Vito, Montini Stefano, Concini Natalino, Zamboni Gianpaolo, Rizzardi Stefano Mirko e Boschelli Marzio.

Il Comitato ha una lunga tradizione alle spalle. Nato nel 1982 dopo una riunione di tutta la popolazione di Cassone tenutasi al Garni Selene dove si decretarono le prime nomine dei soci fondatori (per gli storici furono Vincenzi Giuliano, Concini Tiziana, Girelli Fulvio, Gagliardi Adriano e Zamboni Angelo) ha sempre aiutato l'assessore comunale nello svolgere le funzioni all'interno della realtà locale della frazione. Con un atto notarile del 19 Aprile del 1999 il Comitato è rientrato nell'Albo delle Associazioni.

Il comitato, di tendenza apolitica, ha potere consultivo e rimane in genere in carica due anni.

Lungo il corso del tempo si sono succeduti numerosi comitati costituiti da persone volenterose che hanno donato il loro tempo e la loro disponibilità solo per il loro affetto per il paese. In particolare, sottoli-

nea il segretario del Comitato di Frazione Gianfranco Vincenzi, si devono ringraziare i membri dell'ultimo comitato che sono rimasti in carica per quattro anni a causa della mancanza di altre nomine proprio per non far decadere questa istituzione.



Molte cose bollono in pentola ed il Comitato è sempre in prima linea per stimolare e proporre nuove idee. Tra i numerosi progetti futuri del Comitato di Frazione ricordiamo l'assegnazione dei box a Cassone; è infatti intercorso un accordo tra l'impresa edile che si occuperà della realizzazione del progetto ed il Comitato, che supervisionerà ed organizzerà l'assegnazione dei posti. I cittadini interessati possono consultare i vari componenti del gruppo per avere ulteriori informazioni o per tenersi informati delle varie iniziative proposte senza nessun timore. Anzi, come conferma il segretario Gianfranco Vincenzi, è un piacere per i numerosi collaboratori rispondere alle varie richieste di spiegazione poiché il compito principale di questa associazione è quello di essere d'aiuto ai cittadini di Cassone e di promuovere l'attenzione e lo sviluppo di tanti propositi per migliorare la dimensione locale.

Iris Marchetti

NAVENE

IL NUOVO COMITATO USI CIVICI

Si comunica alla cittadinanza che in data 14 novembre 2004 si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Comitato per l'Amministrazione separata dei beni d'uso civico della frazione di Navene.

Sono stati eletti quali membri del comitato in oggetto i seguenti candidati:

- Colombo Giuliano
- Gasparini Martina
- Castelletti Ruggero
- Olivieri Stefano
- Montana Mauro

Si informa altresì che in data 01.12.2004 il comitato ha provveduto a nominare nella persona del Sig. Colombo Giuliano il proprio Presidente.

Il comitato neoeletto ringrazia gli elettori e rende noto ai concittadini che d'ora innanzi sarà sua cura tenere informata la popolazione relativamente all'attività svolta, anche attraverso la voce del Notiziario Comunale.



IL TAI CHI CHUAN A MALCESINE

Anche quest'anno è stato organizzato un corso di Tai Chi Cuan tenuto dal maestro Cristian Zanetti, specializzato in questa conoscenza grazie a lunghi anni di corsi ad alti livelli e ad un periodo di perfezionamento svolto a Pechino. È da cinque anni che questa ginnastica naturale di benessere è praticata dai nostri concittadini e molti sono soddisfatti dei benefici che questa pratica comporta. Le tecniche mente-corpo di questa disciplina risalgono a centinaia di anni fa. I suoi movimenti delicati migliorano l'equilibrio e la flessibilità, infondono nuovo vigore e ampliano il benessere psicofisico.

Qi è il termine cinese usato per indicare la forza vitale. Tai chi è il processo che ci mette in connessione con la forza universale suprema, questa pratica è una forma di meditazione in movimento, designata per risvegliare la consapevolezza del corpo con i suoi gesti fluidi e centrati.

Come dice anche il maestro Cristian Zanetti, questi movimenti sono un'ottima ginnastica per il corpo, alla portata di tutti e soprattutto efficace in quanto stimola al meglio le potenzialità di ogni individuo indipendentemente dalle sue capacità. Ogni persona svolge il proprio percorso come può, senza dover pensare di confrontarsi con il compagno perché il Tai Chi Chuan è uno stile interiore. Chi suggerisce e indica la

strada per meglio apprendere l'arte del Tai Chi Chuan è solo il maestro, maestro che nel caso di Cristian Zanetti segue le norme dettate dalla federazione e codificate in tutto il mondo.

Numerosi studi clinici hanno documentato i benefici garantiti a vario livello; coloro che si dedicano al tai chi mostrano una dose maggiore di equilibrio e coordinazione, oltre a un migliore funzionamento di cuore e polmoni. Le azioni del Tai Chi Chuan sono il cercare di essere precisi e sciolti nel movimento, riuscire a mantenere il più possibile uno stato di rilassamento, conseguire un ritmo appropriato e continuo nell'esecuzione del percorso. Attraverso il Tai Chi Chuan e quindi lo studio del movimento, si è portati a trovare un equilibrio interiore; si avverte d'essere in armonia con la natura. Questo fa star bene e pertanto crea un piacevolissimo stato di quiete.

Le lezioni si svolgeranno nella palestra delle scuole medie "Don Antonio Moretto" di Malcesine due volte la settimana. Alla fine si avrà un attestato di frequenza e si potrà accedere ai vari livelli previsti da questa pratica. Chi fosse interessato ad avere ulteriori informazioni può riferirsi direttamente al maestro di Tai Chi Chan alle Scuole Medie o recarsi all'erboristeria Lympa di Malcesine.

I.M.

**Numerosi
progetti futuri
a Cassone**

**Equilibrio
interiore,
armonia
con la natura**

I BARCONI DEL GARDA:

il "San Nicolò" e la "Siora Veronica"

a cura di Franca Tonelli

**I vecchi barconi
per il trasporto
delle merci**



**Una colletta
dei paesani**

**La
trasformazione
da barcone da
carico in yacht**

Nei giorni 25 e 26 settembre scorsi si è tenuta, la I^a edizione de "I Barconi del Garda", che ha visto il "San Nicolò", bialbero di poco più di 16 metri di proprietà dell'Agenzia Europlan, e la "Siora Veronica", scafo di 24 metri dell'imprenditore altoatesino Hans Renner, affrontarsi in una storica sfida sulle acque del Benàco, riproponendo le antiche regate che avevano luogo fra i barconi del lago, lungo la medesima rotta che veniva seguita per il trasporto delle merci (legno, marmo, vino e olio).

È necessario infatti ricordare che fin dai primi del Novecento, uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo dell'attività commerciale in Italia era il sistema dei trasporti. La rete viaria comune, anche e soprattutto a causa delle caratteristiche orografiche del territorio, era ancora poco affidabile; la ferrovia si dimostrava efficace, ma poco capillare, di conseguenza, a beneficiare del libero scambio delle merci erano soprattutto le località bagnate dal mare o comunque da una

idrovía. Proprio i grandi laghi del nord, orlati da significativi rilievi, erano luoghi dove la navigazione mercantile ebbe un ruolo fondamentale. Il lago che ha conosciuto un'evoluzione della marina mercantile più spiccata degli altri è forse proprio quello

di Garda. Ancora negli anni '20 sul Benàco si poteva vedere una flotta di una quarantina di cosiddetti "barconi", che assicuravano tra Riva e Desenzano il trasporto di legno, carbone, pietra, ma anche cereali, frutta e olio. Armate al quarto, generalmente con due alberi, nonostante l'assenza di chiglia e grazie al generoso fiocco murato sull'asta di prora, riuscivano anche a stringere il vento di qualche grado. Originariamente navigavano esclusivamente a vela, ma successivamente vennero equipaggiate con motore ausiliario. La realizzazione della rete stradale intorno al lago degli anni '30 rese il trasporto su scafo economicamente non più conveniente e, quindi, quella che fino allora era stata un'importante flotta mercantile, andò in disuso prima, e in rovina poi. Il boom di questi barconi, chiamati anche bragozzi (forse perché per spendere meno i proprietari acquistavano in laguna le vele dimesse dei bragozzi, o per la vaga somiglianza alla nota barca chioggiotta, data dall'armo velico), si esaurì con la fine della Seconda Guerra Mondiale. Oggi, tra i tanti barconi allora in attività ("Riviera", "Roma", "Norge", "Schiara", "Limone", "Garda", "Volandina-Benacense", "Iolanda", "Garibaldi", "Genova", "S. Angela Merici") ne sono rimasti solo tre esemplari: il "Veronica", il "Marola" ex "Genova", di Milo Manara e il "San Nicolò".

Quest'ultimo è stato costruito nel cantiere di Francesco Guernati a Bardolino e varato l'8 dicembre 1925 con madrina la figlia dell'allora podestà Felice Vivaldi. Come nella tradizione, lo scafo era fasciato in larice, su una robusta ossatura in gelso e alberi in cipresso. È stato realizzato per i fratelli Giuseppe e Giovanni Donà, rimasti malauguratamente senza barca. Essi ebbero l'aiuto spontaneo dell'intero paese, dato che con la loro barca avevano sempre collegato Bardolino con gli altri centri del Garda, per ogni tipo di traffico. Una colletta di paesani infatti contribuì alla realizzazione di questo nuovo scafo che quindi fu battezzato "San Nicolò", in onore del patrono della cittadina. Questo barcone ostenta a prua una bella polena, proveniente da una barca più vecchia, il "Garibaldi" di

Garda. Il "San Nicolò" ha svolto una lunga attività di trasporto merci da un porto all'altro delle sponde del Garda: biada, laterizi, agrumi, olio, legnami ed anche "stanghe", i pali di legno usati per i vigneti. Prima dell'ultima guerra al "San Nicolò" è anche capitato di finire sugli scogli per la rottura degli ormeggi, per fortuna senza troppi danni. Riarmato con grandi sacrifici alla fine delle ostilità, è rimasto proprietà della famiglia Donà di Bardolino fino al 1957, quando, non potendo reggere alla concorrenza del trasporto "su gomma", è stato venduto al Signor Duprè di Lugano; nel maggio del 1962 è stato poi acquistato da Water Bertolazzi di Bolzano. Nel 1967 è stato sottoposto ad un radicale restauro nel cantiere di Carlo Feltrinelli a Malcesine, specialista, come il padre Sauro, in queste costruzioni. Successivamente il "San Nicolò" è stato acquistato da Pierluigi Canobbio di Riva, che per circa sei anni lo ha adibito a nave scuola di vela sotto bandiera austriaca. Dopo essere stato trascurato per alcuni anni, nel 1988 è stato acquistato dall'attuale armatore, l'Agenzia Europlan s.r.l. di Bardolino, ritornando così sotto bandiera italiana, e quindi sottoposto ad una ristrutturazione del fasciame dell'opera morta e della coperta nel Cantiere del Ferro di Garda. Si è provveduto anche ad una sostanziale trasformazione dell'armo velico per un uso più pratico: gli alberi sono stati muniti di rande auriche, trasformando il "San Nicolò" in goletta. Sottoposto nel 1992 e nel 1993 ad ulteriori sistemazioni, oggi il "San Nicolò" è ancora navigante e, affidato alle attente cure di Aldo Giardini, comandante e *factotum* di bordo dal 1987, svolge attività turistica sul lago.

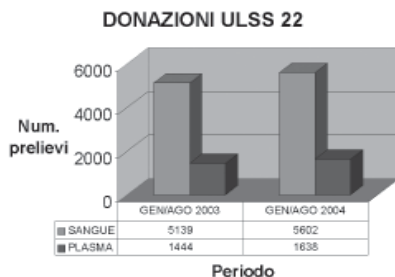
"Veronica" è una imbarcazione che stazzava 60 tonellate e che i gardesani hanno visto impegnata, per lungo tempo, come chiatta per piantare i pali d'ormeggio degli imbarcaderi e per recuperare scafi affondati. Era il 2001 quando l'attuale armatore ne scoprì lo scafo ormeggiato nella darsena di una cartiera a Tuscolano. La severa prua verticale e la poppa dallo slancio moderato, lo convinsero ad acquistare questi 24 metri di lamiera arrugginita. Un preliminare lavoro di ricerca permise di scoprire che "Veronica" fu costruita da due fabbri di Peschiera del Garda tra il 1926 e il 1927 e che alla fine della sua carriera mercantile trasportò i marmi utilizzati nella costruzione dei porti lacustri; fu anche ritrovata una cartolina degli Anni '30, che la ritraeva con il suo armo originale: due alberi con vele al quarto. Il recupero dello scafo fu affidato al cantiere Fratelli Rossi di Viareggio. Nell'agosto 2002 "Veronica" arrivò sullo scalo viareggino: rimossa l'imponente zavorra in cemento, venne rifatta completamente l'opera viva, alcune ordinate, la coperta ed il timone. L'antica chiodatura, con cui in origine erano state assemblate le lamiere, venne rimpiazzata con una più efficace e sicura saldatura. Chiglia lunga, tuga e zavorra in piombo furono le modifiche strutturali più cospicue rispetto alla barca varata nel 1927. Lo scafo così rinnovato ed equipaggiato con motore ed impiantistica nuovi, lasciò il mare in direzione delle alpi altoatesine nel marzo 2003.

I lavori di carpenteria furono infatti affidati alla falegnameria di Karl Limer di Lana di Merano. In soli tre mesi vennero realizzati gli interni in biondo ciliegio locale e la coperta in tek, che completarono la trasformazione di "Veronica" da imbarcazione da carico in yacht. Sottocoperta sono state ricavate, oltre ad un immenso quadrato dotato di un doppio tavolo da pranzo e cucina a murata, ben tre cabine doppie con relativi servizi e una cabina singola per il comandante.

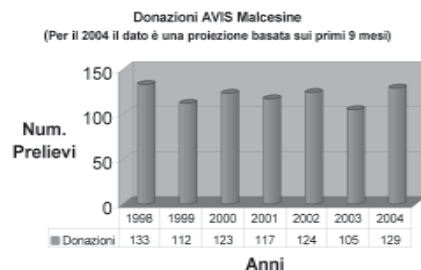
Dopo quasi un anno di lavori, tra mare e monti, il 22 giugno 2003 lo yacht è stato varato sul lago, a Riva del Garda. Il nome originale è stato arricchito di un titolo che, in un certo senso, ne celebra il passaggio da battello merci a barca da diporto; sulla sua poppa, infatti, si può leggere: *Siora Veronica*.

ANNO DA RECORD PER L'AVIS

Per i donatori di sangue di Malcesine il 2004 si preannuncia un anno record. Dopo i primi nove mesi, il centro di raccolta di Val di Sogno registra un aumento di donazioni del 30% rispetto all'anno precedente. Molti i fattori che hanno contribuito a questo risultato, in primis l'aver finalmente un medico stabile che opera i prelievi e segue i donatori ed una infermiera che gli dà una mano. Questo ha riportato un clima di tranquillità e sicurezza che si era perso negli ultimi tempi a seguito dell'annunciata chiusura dell'ospedale. La speranza ora è di recuperare il terreno perduto e riprendere quella crescita sempre più indispensabile per far fronte alla incessante richiesta di sangue e suoi derivati. Gli ultimi dati a livello regionale infatti, se da un lato segnano un aumento



delle donazioni del 4%, dall'altro segnano anche un aumento dei consumi del 6,5%, riducendo il già piccolo disavanzo che il Veneto aveva conquistato. L'aumento dei consumi è in gran parte dovuto all'incremento delle sale operatorie e di interventi chirurgici come i trapianti che necessitano di grandi quantità di sangue. Se non si vuole rischiare di perdere l'autosufficienza occorre quindi moltiplicare gli sforzi per trovare nuovi donatori e recuperare quelli che, per un motivo o per l'altro, hanno abbandonato. Ricordiamo che per fare il



donatore è sufficiente essere maggiorenni ed in buona salute e presentarsi il martedì mattina presso l'ospedale di Val di Sogno oppure presso l'ospedale di Bussolengo tutti i giorni, festivi compresi.

Matteo Seppi

Il Sistema Bibliotecario Provinciale

Una rete che unisce le biblioteche della provincia di Verona

Grosse novità in biblioteca. Non solo per il nuovo arredo della sala centrale e l'arricchimento del reparto bambini, ma soprattutto per l'avvio del Sistema Bibliotecario della Provincia di Verona.

Apparentemente sembrano solo due nuovi computer, ma di fatto questi due terminali sono il portale attraverso cui la biblioteca di Malcesine con i suoi 13.000 volumi diventa un tutt'uno con le altre biblioteche del sistema, con un patrimonio librario totale di oltre 200.000 volumi.

Le biblioteche di Arcole, Bovolone, Bussolengo, Caldiero, Casaleone, Cologna Veneta, Garda, Illasi, Isola della Scala, Malcesine, Marano di Valpolicella, Pescantina, Peschiera, Salizzole, San Bonifacio, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Sommacampagna, Sona, Tregnago, Valeggio, Vigasio e Villafranca diventano così una megabiblioteca a disposizione di tutti.

Non ci saranno più gli utenti di Malcesine o di Isola della Scala ad esempio, ma gli utenti del Sistema Bibliotecario Provinciale. Chiunque si iscriva a Malcesine potrà utilizzare i servizi offerti dalle altre biblioteche e potrà richiederne i libri in prestito. Se il libro che cercate non è disponibile a Malcesine, ma lo possiede ad esempio Peschiera, lo potrete richiedere in prestito e, dopo circa una settimana, averlo presso la sede della biblioteca di Malcesine.



Gli utenti più pratici con la navigazione in internet potranno fare la stessa cosa da casa. Al momento dell'iscrizione infatti verrà data loro una password personale con la quale poter accedere a questo tipo di servizio.

Comunque per tutti ci sarà la possibilità di consultare i cataloghi di tutte le biblioteche sul sito <http://sbp.provincia.verona.it>. La ricerca, facile e intuitiva, permette la ricerca per autore, titolo, soggetto, parola...una ricerca molto utile è quella che permette di fare lo "Scaffale virtuale": se un utente è interessato solo all'astronomia, ad esempio, può chiedere al sistema di dirgli quanti e quali libri di astronomia sono inseriti in catalogo.

Tutto questo, ed altro ancora, sarà attivo al momento in cui questo notiziario uscirà. Chiediamo ai nostri utenti solo un po' di pazienza nei primi giorni in cui il sistema avrà bisogno di essere testato e per il fatto che bisognerà richiedere a tutti una nuova iscrizione. Piccole cose di fronte al salto di qualità che ci permetterà di fare!

Giorgio Giuliani

La qualità della vita tra 0 e 5 anni

I RISULTATI DEL QUESTIONARIO

La Regione Veneto nel piano dei finanziamenti del fondo sociale ha stanziato anche per il biennio 2004-2005 dei fondi per la realizzazione di interventi a livello locale che favoriscano lo sviluppo, la promozione dei diritti, la qualità della vita, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e della famiglia.

Come operatori del servizio Socio - Educativo, in collaborazione con gli amministratori del Comune di Malcesine e l'Associazione A.GE.M., abbiamo ritenuto opportuno iniziare la progettazione di interventi per i nuclei familiari con bambini di età compresa tra 0 e 5 anni.

La scelta di "lavorare" con questa fascia della popolazione è stata dettata da diversi motivi, in particolare dall'insufficienza di servizi rivolti a questo target.

Al fine di realizzare interventi più rispondenti possibili ai veri bisogni della cittadinanza, nel periodo estivo è stato consegnato alle famiglie con bambini in età prescolare un questionario informativo-conoscitivo.

Dai moduli raccolti è emersa la possibilità di coinvolgere almeno

75 bambini/e, ed un particolare interesse espresso dai genitori verso l'organizzazione di attività sportive, ricreative, culturali che coinvolgano sia loro che i figli (45%); seguito dal desiderio di avere uno spazio, definito ludoteca, dove i bambini possano giocare con i loro coetanei (28%).

Non vorremmo comunque tediare con numeri e statistiche; con questo breve scritto vorremmo semplicemente ringraziare quanti hanno risposto alla nostra richiesta e ci hanno così dato un indirizzo per la programmazione delle attività, e soprattutto invitare quanti sono interessati a prendere contatti con il nostro servizio per continuare insieme il percorso di organizzazione e realizzazione del progetto.

Siamo reperibili presso il Comune di Malcesine:
lunedì, giovedì e venerdì mattina - Tel. 045 6589970-971.

ASSISTENTE SOCIALE - Ilaria Bonafini
EDUCATRICE - Elisabetta Vallazza

(continua dalla copertina)

MATRIMONI MALCESINESI

Come, quando e dove si sposano i compaesani

a cura di Franca Tonelli, Stefano Sala, Stefano Testa

**I malcesinesi?
Si sposano...**

Ed è proprio riflettendo su questi dati che prendono le mosse alcune semplici considerazioni.

Innanzitutto emerge con una certa evidenza che a Malcesine, nonostante i mutamenti che la società, gli usi, i costumi e le tradizioni hanno subito nel corso degli anni, tuttavia si continua a credere nell'istituto del matrimonio. (39 infatti erano le coppie che nel 1975 decidevano di pronunciare il "fatidico sì", contro le 33 di oggi).

È quindi tuttora importante per i nostri concittadini suggellare la propria unione, il proprio patto d'amore con una promessa di carattere "ufficiale", sia essa pronunciata davanti al Parroco o davanti al Sindaco. Ed è questo un risultato che ci ha colti un po' di sorpresa, in quanto si riteneva che i giovani del terzo millennio fossero poco sensibili ad istituzionalizzare

con una cerimonia solenne e formale la propria unione, preferendo di gran lunga percorrere la strada della convivenza.

Tuttavia, laddove si distingue tra matrimonio in Chiesa e matrimonio in Comune, appare evidente come, con il passare del tempo, si consolida l'aumento dei matrimoni civili sul totale dei religiosi, ancora in testa, ma con margini sempre più risicati (2 civili contro 22 religiosi nel 1975 - 12 civili contro 19 religiosi nel 2004). A quali cause imputare questo fenomeno?

Senza dubbio per la mentalità, la società e la gente degli anni '70, nell'ambito di una educazione rigorosamente cattolica, il matrimonio, "quello vero", era celebrato in Chiesa, con tanto di abito bianco, cerimonia festosa e sfarzosa, fiori, riso, commensali...

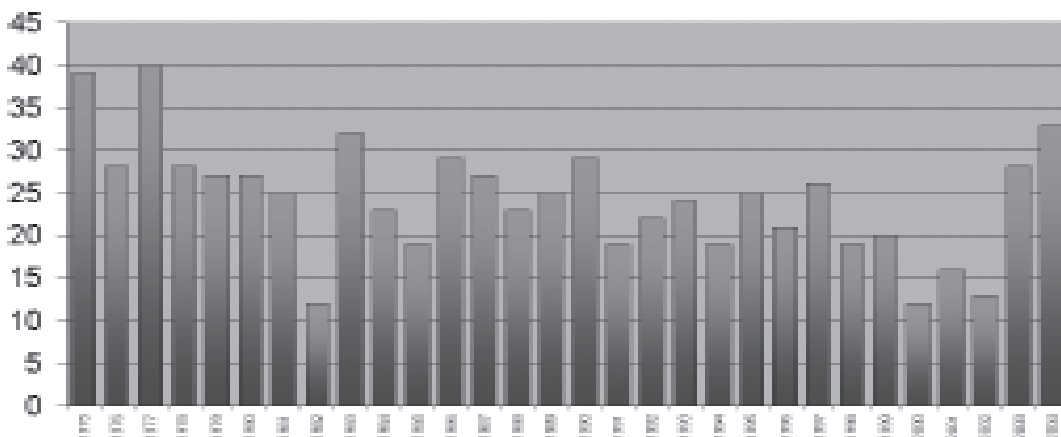
**Chiesa
o comune?**

ANNO	CIVILI (MALCESINE)	CIVILI (FUORI)	TOT. CIVILI	RELIGIOSI (MALCESINE)	RELIGIOSI (FUORI)	TOT. RELIGIOSI	TOT. MATRIMONI
1975	2	0	2	22	15	37	39
1976	0	0	0	16	12	28	28
1977	4	0	4	20	18	38	40
1978	3	0	3	19	12	31	34
1979	3	0	3	15	11	26	29
1980	3	0	3	16	8	24	27
1981	2	0	2	19	4	23	25
1982	1	0	1	9	3	12	13
1983	5	0	5	17	18	35	40
1984	3	0	3	16	4	20	23
1985	4	0	4	13	5	18	22
1986	4	0	4	17	8	25	29
1987	3	4	7	15	18	33	40
1988	3	2	5	18	7	25	30
1989	3	4	7	17	5	22	29
1990	8	3	11	17	4	21	32
1991	5	1	6	5	8	13	19
1992	3	1	4	12	7	19	23
1993	3	4	7	11	18	29	36
1994	4	6	10	11	4	15	25
1995	8	8	16	13	4	17	33
1996	7	8	15	9	5	14	29
1997	7	5	12	19	8	27	39
1998	6	10	16	11	3	14	30
1999	3	10	13	12	5	17	30
2000	5	10	15	7	8	15	30
2001	5	10	15	5	5	10	25
2002	5	10	15	7	1	8	23
2003	18	19	37	10	2	12	49
2004	12	27	39	19	3	22	61
TOT.	137	154	291	408	190	598	789

col. 1 Matrimoni religiosi celebrati in tutta comune
col. 2 Civili + religiosi + religiosi di tutta comune

Nostra rielaborazione su dati anagrafe

TOTALE MATRIMONI dei MALCESINESI (A MALCESINE e FUORI MALCESINE)



La Chiesa di S. Stefano, il Castello, il Palazzo dei Capitani

Alle nozze in Municipio si ricorreva raramente e nella maggior parte dei casi si trattava di matrimoni "riparatori" ... quasi "matrimoni di serie B"!

Con il passare degli anni i cambiamenti, le trasformazioni della società, della mentalità, degli usi e costumi della gente, unitamente a una progressiva mancanza di fiducia nella Chiesa hanno portato a mutare radicalmente le abitudini e le tradizioni delle persone e il loro modo di rapportarsi a quei valori un tempo ritenuti "indiscutibili".

A questo si deve aggiungere anche il fatto oggi l'istituto del divorzio è una realtà in continua crescita, e questo determina la necessità, per chi poi voglia di nuovo unirsi in matrimonio, di ricorrere obbligatoriamente al rito civile.

Attualmente inoltre, in un contesto sociale sempre più multi-etnico, dove si mescolano culture, tradizioni e religioni diverse, frequenti sono le unioni tra i nostri concittadini e stranieri; e, anche in questo caso, pronunciare il "sì" davanti al Sindaco diventa una scelta obbligata.

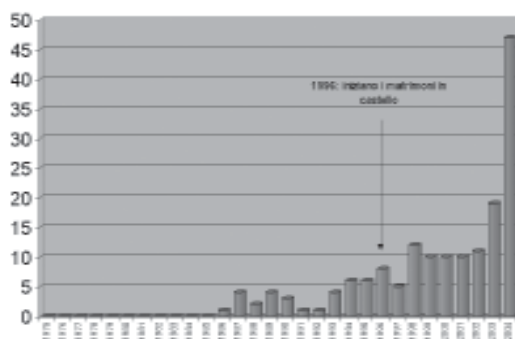
Senza contare che anche la possibilità, concessa a partire dalla metà degli anni '90, di celebrare le nozze presso il Castello Scaligero o presso l'antico e suggestivo Palazzo dei Capitani, consente ad una coppia che

scelga di sposarsi civilmente di non rinunciare al fatto e alla cornice affascinante e da "favola" di un tipico matrimonio in Chiesa.

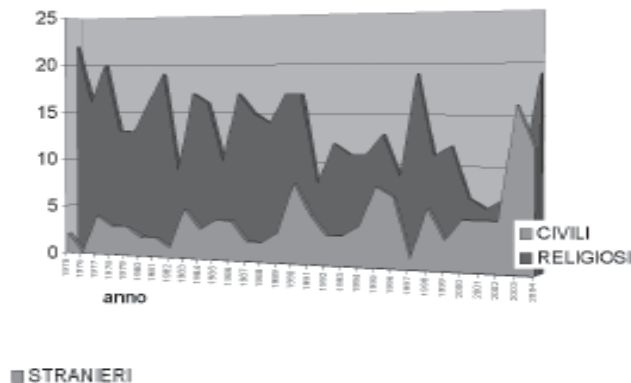
Ultimo dato interessante è costituito dal notevole aumento del numero degli stranieri che scelgono, quale cornice del loro giorno più bello, Malcesine, sicuramente attratti dal suo paesaggio unico e singolare, dalle cime maestose, imponenti e solenni del Monte Baldo, ai dolci declivi collinari ricoperti di ameni uliveti, alle sponde ridenti e all'azzurro intenso delle acque del Garda, Malcesine, definita, non a caso, "La Perla del Lago" (25 nel 2003; 40 nel 2004; per il 2005 si registrano numerose prenotazioni...). Si tratta di un fenomeno in continua espansione che potrebbe rappresentare per il futuro un importante veicolo di promozione turistica.

F.T.

MATRIMONI a MALCESINE di STRANIERI



MATRIMONI a MALCESINE di MALCESINESI



Sempre più stranieri dicono "Yes" (o Ja)

IL MATRIMONIO RELIGIOSO A MALCESINE

di don Giuseppe

L'Istituzione che più di ogni altra ha subito delle fortissime scosse negli ultimi trent'anni è certamente il Matrimonio.

Anche a Malcesine si è risentito di questo cambiamento, anzi meglio dire sconvolgimento, di mentalità riguardo in special modo al matrimonio, sia esso religioso o civile.

In questo quadro di mutamento sociale e religioso si colloca il Sacramento del Matrimonio, chiamato anche Matrimonio religioso o cattolico.

Niente di stupefacente!

La progressiva diminuzione della fede dei così detti praticanti ha portato con sé una altrettanto progressiva diminuzione della richiesta di "prestazioni religiose".

Cosa serve sposarsi in Chiesa se una persona non crede in questa Istituzione o non crede per niente?

Cosa serve sposarsi anche in Comune se due persone si vogliono bene lo stesso?

Cosa serve fare un gesto davanti a qualcuno se l'amore è un affare tra due persone?

Queste sono alcune delle più comuni domande alle quali si risponde sempre con la stessa parola: "niente".

Guardando solamente all'aspetto del Matrimonio Religioso, negli ultimi anni c'è stato un netto calo del numero di chi ha chiesto il matrimonio cattolico e, in modo particolare negli anni che vanno dal 1999 al 2003, sono stati molto pochi i matrimoni religiosi.

Il punto più basso si è registrato nel 2002 con solo 6 matrimoni cattolici di Malcesinesi.

Con il 2004 si è ritornati al livello degli anni ottanta con 13 matrimoni religiosi di Malcesinesi e, per la cronaca, con 8 matrimoni di persone da fuori.

Un altro elemento da tenere presente è il numero di coppie partecipanti al Corso per Fidanzati:

dal 2001 stanno aumentando le coppie che partecipano fino ad arrivare quest'anno 2004 a 22 coppie di fidanzati.

Da questi dati si può trarre qualche conclusione.

Dopo vari anni di sbandamento e quasi di rifiuto si sta prendendo in considerazione il Matrimonio e si cerca di dare un nuovo significato al fatto di vedere il Matrimonio come una realtà che rende più profondo il rapporto d'amore tra due persone che pensano di condividere la propria vita con un altro o altra.

In coloro che vogliono sposarsi in Chiesa c'è una maggior consapevolezza che è importante una Presenza di Dio nella vita di Coppia: alla precisa domanda che viene fatta ai nubendi sul perché desiderano sposarsi religiosamente si avverte che alla base anche di chi è poco praticante c'è una seria intenzione di rimettersi a credere più profondamente e di voler mettere al fondamento della vita familiare dei solidi principi cristiani quali la fedeltà, l'indissolubilità e l'educazione cristiana dei figli.

Sembra, in ultima analisi, che ci sia un "ritorno" ragionato e voluto ad ancorare la propria vita anche di coppia ai valori cristiani.

Speriamo sia così...

UNA TESTIMONIANZA SU DACHAU

Diario di un concittadino (seconda parte)

a cura di Iris Marchetti

...continua dal numero precedente

Verso la metà del mese di Gennaio 1945 mi ammalai, con febbre a 39 gradi. Mi ricoverarono in infermeria, per noi prigionieri non c'era l'ospedale. Questa infermeria era una stanza con sei brande ed era per tutti i prigionieri di qualsiasi nazionalità, e non doveva mai essere al completo, per noi prigionieri era proibito ammalarsi, altrimenti ci avrebbero rimandati a Dachau, e degli ammalati che erano stati rimandati a Dachau non era più ritornato nessuno. Pertanto in questa situazione appena che ci si poteva reggere in piedi, dopo uno o due giorni di riposo ci si faceva rimandare al lavoro, sperando nel frattempo di guarire; io vi rimasi tre giorni e poi chiesi di ritornare al lavoro perché sapevo che altrimenti al mattino dopo sarei stato rimandato a Dachau.

Nel campo d'aviazione di Walsbaum era difficile poter passare più di tre giorni tranquilli senza allarme aerei perché in quel campo erano allestiti due campi di prova di tiro per i nuovi caccia turbo elica della Messersmith, e si vede che qualche spia aveva avvisato gli americani, ed è per questo che venivano molto spesso a bombardare il campo d'aviazione, e molte volte non suonavano l'allarme aereo e di conseguenza, quando questo succedeva si doveva rimanere fermi, immobili dove eravamo, ed assistere alle battaglie aeree tra i caccia turbo elica Messersmith ed i caccia americani, perché i tedeschi volevano far credere che fosse un campo d'aviazione abbandonato, e così molti prigionieri morirono uccisi dai mitragliamenti che si combattevano tra i caccia tedeschi ed i caccia americani.

Una notte nel mese di Febbraio 1945 io ed il mio amico di branda, si dormiva infatti su brande a castello di tre posti, decidemmo di andare a rubare le patate nei campi lì vicino. I tedeschi, almeno allora, in autunno quando estraevano le patate dalla terra, per conservarle il più a lungo possibile, in mezzo al campo dove erano, veniva fatta una lunga fila, lunga 50 metri e si stendevano sopra cinque centimetri di sabbia fino altri cinque centimetri di paglia e fieno ed uno strato di patate, e così per una decina di strati. La base era di circa due metri, e la cima era di circa trenta centimetri, così quando avevano finito si vedeva un lungo filare formato come se fosse una piramide.

Noi due quella notte rischiammo di essere visti e fucilati sul posto, e tutto per niente, perché non riuscimmo a fare niente, il terreno era tutto ghiacciato, anzi nel tentativo di scavare avevamo rotto i nostri cucciai che ci servivano per mangiare.

Nella prima settimana del febbraio 1945 trasferirono tutta la squadra a lavorare a Monaco di Baviera città per liberare le strade dalle macerie dei bombardamenti. La nostra ed un'altra squadra fummo alloggiati, come base dormitorio, nei sotterranei di una scuola, poco lontano dalla stazione Centrale della ferrovia, perché in caso di necessità eravamo subito pronti per l'impiego, anche di notte. Infatti nei circa due mesi che siamo rimasti lì, siamo intervenuti diverse volte di notte, subito dopo il cessato allarme aereo, per spegnere incendi e sgomberare le vie dalle macerie, così la gente credeva che il danno causato dal bombardamento era meno grave della realtà dei fatti.

Verso i primi giorni del mese di Aprile 1945, a causa del forte attacco delle forze militari alleate, ci venne lasciato un solo militare a comandarci ed a controllarci, così potendo rallentare un poco il lavoro e respirare un po' di più, ne avevamo veramente bisogno, perché ormai ci sosteneva la sola speranza che presto fosse finita, e che saremmo stati liberati.

Quando incominciammo a lavorare all'interno della Stazione Centrale della ferrovia, io incominciai ad interessarmi dei treni, sia passeggeri che treni merci,

che andavano verso Salisburgo, perché visto come stavano andando le cose ai tedeschi, e come era diminuito il controllo a noi prigionieri, mi venne l'idea di tentare la fuga verso l'Italia.

E la fuga la tentai la sera del 18 Aprile 1945, riuscii a salire su un vagone merci che era vuoto; era un treno merci che andava a Salisburgo. Quando arrivammo in vista di Salisburgo erano circa le 22.30 e fui anche fortunato perché mi venne in aiuto un allarme aereo, così il treno incominciò a rallentare; ebbi così il modo di saltare giù dal treno prima che entrasse nella stazione di Salisburgo, senza farmi del male e poi mi nascosi nella campagna circostante. Con circospezione e senza mai fermarmi oltrepassai la stazione e mi incamminai per la strada ferrata che conduceva verso il Brennero.

Durante la notte riuscii a salire su un altro treno merci che andava verso il Brennero ma questa volta decisi di non scendere dal treno perché pensai che mi sarebbe stato più facile passare il confine se rimanevo sul treno. Infatti il treno si fermò varie volte ma non ci fu mai nessuno che venne a fare un'ispezione. Quel giorno poco dopo mezzogiorno quando passammo dal Brennero, c'era un via vai di gente e di mezzi indescri-



bile, e così passai il confine senza altri problemi. Purtroppo però, dopo circa venti chilometri che eravamo in Italia, suonò ancora l'allarme aereo, eravamo in località Sabbioni, fermarono il treno lungo la linea ferroviaria. In quel punto la valle era molto stretta, sul fondovalle passava solo la ferrovia, il fiume Adige e la strada statale che portava a Bolzano; in tutto era larga forse 100 metri. Dopo circa mezz'ora che eravamo fermi si incominciarono a sentire lo scoppio delle bombe. Erano gli aerei americani che stavano bombardando la nostra linea ferroviaria e così incominciò un fuggi fuggi generale su per il fianco della montagna, non c'era altro posto dove scappare. Di fatto abbiamo fatto bene a fuggire, il bombardamento raggiunse il nostro treno e lo distrusse completamente quasi tutto. Fummo anche fortunati che gli Americani furono precisi e non sganciarono nessuna bomba lungo il pendio altrimenti ci avrebbero uccisi tutti. Verso sera dopo il cessato allarme ci siamo decisi a scendere dalla montagna, ed io assieme a qualche altro abbiamo incominciato ad incamminarci a piedi verso Bolzano.

Verso notte quando arrivammo a Bolzano, un camionista ci aveva dato un passaggio, arrivammo in mezzo ad un caos completo, perché il bombardamento del pomeriggio aveva distrutto mezza città.

Quella sera riuscimmo a trovare un posto di ristoro e dormitorio, credo fosse stato istituito dal Comune di Bolzano, così finalmente mangiammo qualcosa di caldo e un panino e finalmente potremmo dormire tranquilli per tutta la notte.

Al mattino dopo (20 aprile 1945) ci diedero un buon caffè caldo ed un panino e poi ci aiutarono a prendere un autocarro che ci trasportò fino a Trento. Purtroppo però i guai iniziarono quasi subito, perché le S.S. avevano istituito un posto di blocco e prendevano tutti gli uomini abili, o che riuscivano a stare in piedi,

Per noi prigionieri era proibito ammalarsi

La fuga in treno e a piedi verso l'Italia

"Pippo" era un piccolo aereo da ricognizione...

La sorpresa e la gioia di mia madre fu grande

per formare una compagnia di Ausiliari da mandare direttamente sul fronte, verso Bologna.

Io e qualche altro mio compagno riuscimmo in qualche modo a nascermi fra le rovine del bombardamento e così evitammo di essere ripresi prigionieri dai tedeschi. Alla sera quando era scuro uscimmo dal nostro nascondiglio per cercare di proseguire la marcia per arrivare a Verona, però dopo aver fatto poca strada trovammo un cartello sul quale era scritto: "Centro di Raccolta ex Internati" e seguendo l'indicazione arrivammo in questo centro. Lì ci diedero da mangiare una buona minestra calda, una coperta ed una branda per dormire. Il mattino seguente, 21 aprile 1945, gli addetti ci fecero rimanere a letto per riposare, perché avevano visto che eravamo ridotti in pessime condizioni di salute, ci interrogarono, ci chiesero nome, cognome e data di nascita e l'indirizzo di casa nostra, dove eravamo diretti e ci assicurarono che lì non sarebbero venuti i tedeschi a prelevarci.

Il mattino seguente, cioè il 22 aprile 1945, ci procurarono un mezzo di trasporto, che era un poco singolare; era, infatti, un camion carico di pezzetti di legno lunghi 15 centimetri al massimo. Il camionista arrivato a Rovereto ci chiese se volevamo scendere perché doveva consegnare il carico a Peschiera del Garda, perciò avrebbe dovuto deviare e percorrere la gardesana orientale per andare a consegnare il suo carico.

Noi tutti e quattro decidemmo di proseguire con l'autista sino a Peschiera, quando arrivammo sulla gardesana orientale fra Torbole e Malcesine, subimmo il primo mitragliamento da "Pippo". "Pippo" era un piccolo aereo di ricognizione che gli americani mandavano avanti in perlustrazione per essere quasi sicuri che non ci fossero delle imboscate da parte dei tedeschi, per fortuna, quando Pippo ci mitragliò eravamo vicini ad una galleria e così ci riparammo. Aspettammo un bel po' di tempo e dopo l'autista riprese la marcia verso Peschiera, ma quando arrivammo fra Torri e Garda, Pippo ci mitragliò un'altra volta e riuscimmo a salvarci riparandoci sotto un porticato. Rimanemmo fermi un bel po' di tempo; quando Pippo se ne andò se ne andò via si riprese la corsa verso Peschiera ma Pippo ci mitragliò ancora e questa volta dovemmo fuggire in mezzo alla campagna e abbandonare il campo. In quel punto non avevamo nessun riparo ove nasconderci.

Vista l'occasione che eravamo in mezzo alla campagna, io e Vittorio, decidemmo di proseguire con l'autista, perché loro erano diretti a Volta Mantovana e perciò facevano la strada più breve passando per Peschiera.

Io e Vittorio, dopo aver camminato per circa 4-5 chilometri attraverso la campagna, decidemmo di avvicinarci alla strada statale n. 11, che è la strada statale Milano-Venezia, sperando di incontrare qualcuno che ci desse un passaggio per poter arrivare a Verona prima di sera. Un autocarro civile si fermò e ci trasportò fino a Verona-Borgo Milano, cioè nella parte nord ovest della città, e noi per andare verso casa nostra si doveva andare nella parte nord est della città. Dovevamo attraversare tutta la città per riprendere la statale 11 che ci avrebbe portato verso casa mia a San Bonifacio e vicino a Cologna Veneta dove abitava Vittorio, a 16 chilometri da S. Bonifacio.

In città non circolava nessun mezzo di trasporto pubblico, le strade erano quasi tutte interrotte a causa dei bombardamenti aerei che aveva subito. Per fortuna io conoscevo abbastanza bene quella zona della città e così in circa due ore riuscimmo ad attraversarla e così arrivammo a Porta Vescovo che è il punto dove riparte la strada statale 11, cioè la Verona-Venezia. Quando arrivammo lì era già buio e mi rimanevano ancora 22 chilometri per arrivare a S. Bonifacio, cioè a casa mia, ma solo al pensiero che ero vicino a casa mi diede nuova forza per arrivare a casa presto.

A S. Michele, che è a tre chilometri dopo Verona ci fermò la Polizia Militare, ci trattennero per circa mezz'ora, e poi i militari fermarono un camion militare che stava andando a Vicenza, ci fecero salire e così verso le ore 10.30 ci scaricarono nei sobborghi di S. Bonifacio. Eravamo così arrivati a circa due chilometri da casa mia.

Riprendemmo la marcia, ma quando arrivammo a circa 300 metri da casa mia, fummo fermati da una pattuglia di fascisti della Nuova Repubblica di Salò. Erano tre ragazzini di circa 15 anni e volevano portarci in caserma. Io, però, fra questi tre ragazzini ho



riconosciuto il capo pattuglia, un certo Roberto Garbin. Lo conoscevo bene anche perché suo padre era stato mio maestro di scuola per cinque anni. Allora io gli dissi: "Tu sei Roberto Garbin, il figlio del vice comandante dei fascisti Aldo Garbin ed io sono Tanello Renzo e abito in quella casa, perciò adesso ci lasci andare a casa mia tutti e due perché siamo molto stanchi e desideriamo solo andare a dormire e domani

mattina siamo pronti tutti e due per venire in caserma con te". Per fortuna il ragazzo visto il mio tono deciso ci lasciò andare così finalmente potei arrivare a casa.

La sorpresa e la gioia di mia madre fu grande perché con il caos che c'era in quei momenti in tutta l'alta Italia era una grande fortuna poter riabbracciare il proprio figlio che era prigioniero in Germania. Mia madre, passati i primi momenti di emozione e gioia, ci fece sedere a tavola e ci preparò una bella scodella di caffelatte per ciascuno, con del pane nero di segale fatto in casa, finalmente verso mezzanotte andammo a letto e dormimmo sino alle ore 11 del mattino dopo, che era il 23 Aprile 1945. Ci colpì un forte frastuono che proveniva dalla strada adiacente a casa mia, originando dalla finestra vedemmo che erano i tedeschi che disordinatamente si stavano ritirando: si vedevano passare a piedi, in bicicletta, a cavallo di un asino, su carri di contadini, stavano usando qualsiasi mezzo che trovavano per poter arrivare al più presto possibile in Germania.

Io li potevo capire benissimo perché lo avevo appena sperimentato sulla mia pelle. Però loro sapevano di essere odiati e di conseguenza erano sempre sul chi vive, ed erano ancora armati e al minimo sospetto che qualcuno volesse farli prigionieri, prima sparavano e poi ordinavano. Sono entrati varie volte anche nel nostro cortile (eravamo quattro famiglie) per chiedere un qualsiasi mezzo di trasporto, con il mitra spianato e con la pistola puntata, e più di una volta non ci cedettero ed allora entravano in casa a controllare di persona, per fortuna nostra, non ci videro mai perché eravamo nascosti in soffitta. Il mattino dopo, 24 aprile 1945, proprio davanti al nostro cancello, uccisero due donne che passavano in bicicletta perché non volevano consegnargliela e così se la presero con la forza.

Il signor Vittorio quel pomeriggio decise di partire per andare a Cologna Veneta dove abitava. Cologna Veneta è un paese distante 16 chilometri da S. Bonifacio. Io ho insistito molto affinché rimanesse a casa mia perché era un momento molto difficile e per la strada c'era troppo caos e perciò sarebbe stato difficile per lui poter arrivare a casa sano e salvo.

Terminata la guerra mi sono recato varie volte in Municipio a Cologna veneta ma purtroppo non ho più avuto sue notizie.

Renzo Tanello

Una storia che fa onore a Malcesine

UN CITTADINO "MAESTRO DI VITA E DI BONTÀ"

da un'e-mail di Umberto Corrà

Venezia 02 novembre 2004

È con un certo riguardo e con commozione che mi accingo a scrivere questa lettera, non si è sempre sicuri di incontrare persone sensibili, racconto una storia vera, un fatto di solidarietà e di altruismo che riguarda alcune famiglie di Malcesine, in particolare la fa-



Sulla sommità del Castello di Malcesine, da destra: Marino, Umberto (quello più in alto), Michele, Redaelli (in alto)

miglia Toblini Valentino (Tino) e i suoi genitori che mi allevarono per 10 anni nella loro casa senza nulla chiedere e senza farmi sentire in debito per ciò che loro hanno fatto.

La solidarietà non è un'invenzione moderna, soprattutto non è un'invenzione politica, a Malcesine germogliava, già nel 1946, nel cuore di molte persone tanto che io mi sentirei di chiamare questo fiorente Paese: luogo della Bontà.

La storia.

Era l'immediato dopoguerra, 1946, il bisogno, se non la fame, c'era in tutte le famiglie, nella mia, sei fratelli e il padre paralizzato, era vera fame. Tutti erano poveri, noi eravamo i poveri tra i poveri.

Mia madre riuscì a farci inserire, io e il mio fratellino, in un gruppo di ragazzini che venivano mandati (penso dall'E.C.A. di Verona), sul Lago di Garda, a Malcesine presso famiglie che ci avrebbero ospitato per 3-4 mesi, si diceva a svernare perché l'inverno era duro e molti di noi forse non sarebbero diventati adulti.

Mi ricordo il camioncino che ci trasportava, con il tendone che lo copriva e il freddo che spifferava da tutte le parti, era gennaio del 1946, io tenevo mio fratellino di sei anni vicino a me perché non soffrisse troppo il freddo, eravamo tutti seduti su delle panche al buio a cau-

sa del tendone chiuso; il viaggio, da Verona, è stato lunghissimo, io non ricordo nessuno dei miei compagni di viaggio perché ero troppo infreddolito e occupato a proteggere mio fratello.

Nei miei pensieri avevo ancora l'immagine di mia madre che ci accompagnava al posto di raduno, in centro a Verona, aveva due piccole borse che contenevano pochi indumenti dei due figlioletti che si accingeva lasciar partire per andare in casa di persone che non conosceva e che andavano in un paese lontano, per quei tempi molto lontano, e per lei sconosciuto.

Non aveva gli occhi felici, lei aveva lasciato a casa altri quattro figli e, mentre soffriva per noi, ebbe la forza per pensare a quelli rimasti a casa, e chiese: - Signorina, gli daranno anche qualcosa da vestire nel posto dove vanno? Penso di sì, rispose la ragazza che poi ci avrebbe accompagnati -. Vidi mia madre aprire le due misere borse e prese da esse alcuni indumenti e guardandomi disse, quasi scusandosi: - Forse tu ne avrai di nuove, prendo qualcosa per tuo fratello e tua sorella che sono a casa.

Questo lo racconto per rendere quel periodo più reale, forse la mia è una storia come tante, io non la racconto per me stesso, ma per dare merito alle persone protagoniste di questo atto di bontà.

Il camioncino si è fermato in fondo a Via Garibaldi, prima del sottoportico che porta verso la Piazza, lì, all'angolo della stradina che porta verso il Lago, c'era un bar che al tempo si chiamava E.N.A.L., ci hanno fatto salire pochi gradini e ci siamo seduti su delle panchine, eravamo una quindicina di ragazzi dai sei ai dieci anni di età, io, di circa nove anni, tenevo ben stretto a



Umberto al porto



Umberto a scuola a Malcesine

me mio fratellino Arturo che ne aveva sei (purtroppo ora lui non c'è più), non eravamo impauriti, ma solamente spaesati, fuori del nostro ambiente, ma tra persone che ci sorridevano e questo ci rassicurava.

Le persone che venivano a vederci e ci sceglievano non lo facevano con discriminazione, ne sceglievano uno a caso, non importava che faccia avesse, l'unico scopo era di aiutarci a superare quel duro inverno dell'immediato dopoguerra.

Pensando ora a quei momenti non posso non commuovermi e lasciare cadere qualche lacrima perché quelle persone di Malcesine che ci accoglievano nelle loro famiglie erano tutt'altro che ricche, per lo più erano artigiani e semplici lavoratori, forse qualche benestante. Ricordo perfettamente che mio fratello lo prese un parente dei Toblini che faceva il muratore e abitava in alto del paese nella piazzetta vicino alla salita che porta al Castello, mentre io fui accolto da Bortolo Toblini, il figlio Tino (Valentino) mi prese per mano e mi accompagnò nella sua casa dicendo: - Di questo ne faremo un BARBEE (ne faremo un barbiere).

Si doveva svernare, infatti dopo tre mesi dovettero rimandarci a casa nostra, ma intanto l'inverno era trascorso e noi non avevamo sofferto la fame.

Quando mi misero sull'autobus della Valpantena la mia "zia" Betta (Elisabetta) moglie di mio "zio" Berto (Bortolo) e Tino, Valeria e Ines mi dissero che quando lo avessi voluto sarei potuto tornare da loro, che un letto per me c'era sempre pronto; arrivato a casa, a Caldiero in provincia di Verona, riferii a mia madre queste ultime parole.

Una storia di solidarietà e di altruismo

I duri inverni dell'immediato dopoguerra

**Un letto
per me c'era
sempre pronto**

L'estate passò veloce, noi si camminava e si correva con i piedi scalzi, la campagna, nella buona stagione, offriva il necessario per la sopravvivenza, ma, con i primi di settembre la temperatura calò notevolmente, si prospettava un nuovo duro inverno.

La mia famiglia era composta di cinque fratelli e una sorella, il più grande era in seminario e poi divenne sacerdote Padre francescano, poi mia madre e mio padre paralizzato ad una gamba e ad un braccio.

Mia madre si era improvvisata riparatrice di ombrelli, andava per le campagne a raccogliere gli ombrelli rotti e li riportava aggiustati, in cambio riceveva della farina o altre cose da mangiare, se siamo diventati adulti molto lo si deve alla bontà delle genti di quelle campagne che conoscendo le difficoltà della mia famiglia a volte davano con abbondanza.

Le bocche da sfamare erano troppe, i primi di settembre mia madre incominciò a farmi dei discorsi sulla difficoltà dell'inverno, disse che a Malcesine il clima era migliore, che dove ero stato sicuramente mi volevano bene, tutto un parlare in un certo modo che uno psicologo non avrebbe fatto meglio.

Il 14 di settembre del 1947 mi diede in mano una piccola borset-



Con la moglie Ester e la Principessa Fustenberg

**La maestra
Castelletti
e la maestra
Lombardi**

ta, mi portò a Verona, mi mise sull'autobus che portava a Malcesine.

Arrivai verso le tre del pomeriggio, lo zio Berto (Bortolo Toblini) faceva il pisolino, andai a salutarlo, nessuno si fece meraviglia nel rivedermi, tutti mi salutarono affettuosamente e lo zio Berto mi disse di portare le mie cose in camera mia, proprio come se fosse passato appena un giorno da quando ero andato via e aggiunse: Hai studiato le lezioni questa estate? Non voglio che la maestra Castelletti si lamenti di te!.

Tino, che per imparare a fare il parrucchiere andava una volta alla settimana a Verona in bicicletta e tornava a notte alta, mi prese con sé e mi insegnò tutto quello che lui stava imparando, praticamente sono cresciuto con lui e con Valeria (Ines era più casalinga), ho imparato il suo mestiere nello stesso momento che lo stava imparando lui. Lui aveva meno di 20 anni ed io nemmeno dieci. Un vero fratello maggiore che mi ha "accompagnato"

durante tutta la mia gioventù.

In quella casa di Via Garibaldi, dove allora abitavano i Toblini, che considero la mia casa, sono rimasto per quasi dieci anni, mi hanno tenuto come un figlio, nel vostro paese (che è anche il mio) ho frequentato le elementari, poi le scuole serali con la maestra Lombardi che mi ha insegnato la lingua tedesca, a Malcesine ho tutti i miei amici d'infanzia e i miei compagni e compagne di scuola, le prime compagnie per giocare al calcio o per andare a ballare e i miei primi giovanili innamoramenti.

Dieci anni non si raccontano in poche righe, non basterebbe un libro, tutto è così limpido nella mia mente, poche cose voglio ancora dire, mi preme dire, che spesso la solidarietà alberga nei cuori delle persone più semplici e più umili e che si possono trovare persone molto generose anche tra quelle prive di mezzi economici.

La famiglia Toblini viveva in quel tempo con le sole poche entrate del negozio di barbiere, Tino stava ancora imparando, si lavorava praticamente solo il sabato e la domenica mattina, per vivere, lo zio Berto, durante gli altri giorni, faceva il sarto e di sera, mi ricordo, che si conciavano le pelli, per arrotondare, mentre le ragazze filavano la lana con il mulinello; ho presente come se fosse ora, nei primissimi tempi, quando la zia Betta veniva in negozio e aspettava che si finisse una barba per ricevere i soldi per fare la spesa.

Si può dire: poveri che aiutavano un povero come me.

Ciò che è straordinario non è solo l'estrema bontà di quella famiglia che per dieci anni mi ha tenuto e allevato nella propria casa, ma straordinaria è la dignità e la delicatezza usata nei miei confronti. Mai, dico mai, mi hanno fatto pesare o hanno accennato o parlato con altri, vantandosi, dell'aiuto che mi hanno dato; eppure da loro ho imparato un mestiere, da loro ho avuto una buona educazione e ottimi esempi di vita, loro mi hanno mandato a scuola, loro mi hanno nutrito e curato quando stavo male e consolato quando piangevo... eppure non ero loro figlio. Nel censimento del 1950 sono stato censito come familiare nella famiglia Toblini e li rimasi fino al 1957 quando fui chiamato per la leva militare.

Dopo, per me, fu un susseguirsi di successi professionali, nei grandi saloni di bellezza del Lido di Venezia, Cortina e Milano poi a New York, a Tokio, a Bangkok e Parigi, nella famosa maison Carita, nella elegantissima Rue du Fg. St. Honoré. Ora da molti anni ho il mio salone nel centro storico di



La famiglia Corrà con la mamma

Venezia e sotto le mie mani sono passate le donne più importanti del mondo, attrici famose, principesse e anche Regine.

Tutto questo sarebbe avvenuto senza Malcesine?

Durante tutta la mia vita, ora sono vicino ai 70 anni, non ho mai dimenticato l'aiuto ricevuto e quando ho potuto mi sono comportato con gli altri nello stesso modo in cui sono stato trattato io, dando una mano a chi ne aveva bisogno.

Ho raccontato tutto questo perché sento un dovere di riconoscenza verso questa famiglia, durante tutti questi anni non ho mai mancato di ringraziare mio "fratello" Tino e talvolta vengo a fargli visita, ora mi piacerebbe rendere pubblica questa storia affinché le persone che hanno fatto del bene abbiano il giusto merito.

Sarebbe bello (ma penso che sarà impossibile) trovare anche alcuni dei "ragazzi" che furono ospitati per tre mesi dai generosi abitanti di Malcesine.

Umberto Corrà
(a Malcesine mi chiamavano
"Caldiero")



La squadretta di calcio di Malcesine (il portiere si possono riconoscere inoltre da sinistra a destra: Andreis Benito, Lombardi Sandrino (Pio), Carfioli Giuseppe, Benamati Giuseppe, Florida Giovanni, Pierino Testa (Paio), Roncagalli Francesco, Bottura Franco, Furioli Luciano, Ilario Scopelli

Affido di ieri e affido di oggi

**Una esperienza
utile, positiva
ed educativa**

Anche oggi si sente parlare sempre più spesso di famiglie che ospitano per brevi periodi, in genere durante l'estate, bambini provenienti dall'Ucraina o dalla Bielorussia, ai quali, per le deboli condizioni di salute in cui versano o per le precarie situazioni famigliari in cui vivono, risulta molto salutare trascorrere qualche breve vacanza in Italia.

Abbiamo pensato che forse sarebbe stato importante raccontare l'esperienza di una famiglia malcesinese che, tra le altre, durante l'estate scorsa, per circa tre settimane, ha ospitato una bambina di 10 anni proveniente dall'Ucraina, anche per sensibilizzare i nostri concittadini sull'argomento e fornire alcuni utili informazioni per chi volesse, a sua volta, vivere questa importante vicenda umana.

Era già da parecchio tempo che la famiglia in questione cullava il desiderio di aprire la porta della propria casa a qualcuno di questi bambini sfortunati. Più volte si era documentata sull'argomento, ma la cosa non si era mai concretizzata. Nella primavera scorsa, grazie anche ai contatti con una famiglia che già aveva vissuto l'esperienza dell'affido temporaneo, è riuscita a mettersi in contatto con una Associazione che coordina e organizza il trasporto e la permanenza in Italia di bambini provenienti dall'Ucraina. Nei mesi precedenti l'arrivo di Dascia ci sono stati alcuni incontri formativi, che avevano lo scopo di preparare al meglio le famiglie ad affrontare tutti i problemi e le difficoltà che una scelta di questo genere avrebbe comportato, ed informativi riguardo le condizioni culturali, sociali ed economiche del paese di provenienza dei bambini, che potessero essere utilizzate come parametro di confronto e chiave di lettura nella comprensione di abitudini ed atteggiamenti. Tutti i componenti del nucleo famigliare si sono adeguatamente preparati per questa esperienza e in modo particolare mamma e papà hanno cercato di coinvolgere il più possibile le loro bambine, affinché fosse chiaro il significato umano di quanto stavano per fare e l'importanza e la necessità di far sentire Dascia come a casa sua. Poco prima dell'arrivo in Italia hanno ricevuto una



lettera dall'Ucraina dove Dascia presentava se stessa e la sua famiglia. Ai primi di agosto dall'aeroporto di Malpensa l'Associazione ha provveduto a trasportarli a Costermano, dove poi ogni bambino è stato preso in custodia da una famiglia diversa. Dascia era un po' spaesata, portava con sé un misero bagaglio; tuttavia aveva un regalo per ciascun membro della famiglia. Presa per mano dalle bimbe della famiglia che l'avrebbe ospitata, si è lasciata accompagnare con fiducia. Il principale ostacolo incontrato, soprattutto nei primissimi giorni, è consistito nel problema della lingua, nell'estrema difficoltà a capirsi. Tuttavia Dascia, una bambina molto intelligente, a poco a poco ha fatto molti progressi: quando è partita capiva tutto e si faceva capire, mentre anche le bambine della famiglia ospitante tuttora, racconta la mamma, ricordano parecchi termini ucraini. È stato inoltre positivo il fatto che durante lo stesso periodo un conterraneo amico di Dascia fosse ospite a Malcesine: la possibilità di

vedersi e stare insieme è stato per loro molto importante, li ha aiutati a superare qualche difficoltà e i momenti di nostalgia, li ha fatti sentire in un certo qual modo "a casa". Un episodio che ricordano con tenerezza è stato lo stupore e la meraviglia che Dascia ha provato di fronte a uno spettacolo pirotecnico. Probabilmente non aveva mai assistito a dei fuochi d'artificio e ogni sera, alla medesima ora, tappandosi le orecchie per

non sentire il frastuono assordante, alzava le tapparelle in attesa che quell'incanto si ripetesse. Con il passare dei giorni ha imparato a fidarsi sempre di più e a diventare parte della famiglia. Tanto che, alla sua partenza, si è continuato per qualche giorno ad apparecchiare la tavola per cinque persone. Dascia è rimasta nel cuore e nella mente di questa famiglia, che ritiene l'esperienza vissuta positiva ed educativa soprattutto per le proprie bambine, unitamente alla consapevolezza di aver contribuito, anche se in piccolissima parte, al bene di Dascia, una dei tanti bambini sfortunati del mondo.

Per informazioni rivolgersi al Servizio Sociale del Comune di Malcesine.

Franca Tonelli

IL VOLONTARIATO per le necessità dei disabili

Non è la prima volta che ci confrontiamo con i problemi della nostra società con particolare riguardo ad importanti questioni relative ai disabili. Non abbiamo dati specifici al riguardo, ma il problema disabilità sotto varie forme e patologie coinvolge anche il nostro Comune.

Chi scrive fa parte da tempo come assistito dell'AVULS. Quest'ultima è un'associazione con sede a Riva del Garda, che si adopera nei confronti dei disabili per farli sentire il più possibile normali.

Volendo osservare, all'interno del gruppo di cui facciamo parte per interessamento personale di una amica, la quale collabora anch'essa con l'associazione, vi sono disabilità di vario genere.

Ogni volontario viene adeguatamente formato attraverso corsi specifici per poi essere preparato allo scopo che le varie situazioni vanno richiedendo, nell'esperienza con disabili fisici, psichici ed anziani.

Fino a non molti anni or sono vi era la possibilità di essere piacevolmente coinvolti nel volontariato parrocchiale. In seguito, con la partenza di Don Piergiorgio, che è la persona alla quale Malcesine penso debba essere debitore per tutte le iniziative che ha sostenute (viaggio in Sicilia compreso, di cui conservo un grande ricordo insieme a tante altre esperienze) i momenti si sono fatti sempre più difficili.

Il 7 ottobre scorso abbiamo fatto parte, come ascoltatori, di un convegno svoltosi a Castelnuovo del Garda, in cui operatori, disabili e famiglie hanno portato all'attenzione del pubblico le loro esperienze.

Non è il nostro caso, ma il tema al centro del convegno era quello della "vita indipendente". Con tale espressione che cosa si intende? Si intende creare degli spazi e dei luoghi dove il disabile possa avere le proprie idee, i propri obiettivi, per poi raggiungere i propri scopi con la collaborazione degli operatori.

Ogni progetto viene ideato secondo le specifiche esigenze dell'individuo. Per parte nostra possiamo dire che la parvenza di "vita indipendente" la possiamo trovare solo ed unicamente quando ci rechiamo all'AVULS e siamo temporaneamente fuori dall'ambito famigliare.

L'intento di questo scritto è quello di far conoscere ai paesani le necessità dei disabili che, per quanto ne ignoriamo il numero, esistono sempre, contestualmente ad una maggiore disponibilità e sensibilità nei loro confronti.

Chi scrive, pensando alle proprie limitate possibilità, non ha alcuna prospettiva né pretesa di fare in modo che la situazione muti, tuttavia con il contributo di altri che vorranno farsi avanti, spera di destare un maggior interesse nei confronti dei disabili e delle loro problematiche, anche attraverso una aumentata disponibilità ad aderire all'AVULS in qualità di volontario.

Franco Bertuzzi



Brasile, sole e mare, samba e carnevale.
Son le prime cose che si pensano quando si sente parlare dello stato più grande del sudamerica.

Poi, qualcuno ci va in ferie e, talvolta, tra musica e caipirinha capita di notare bambini di sei anni che ti vendono le sigarette. Alle quattro di notte. Capita poi di vederne a centinaia ciondolanti ai bordi delle strade, o tuffarsi dalle dune sabbiose, o circondare i turisti per un dollaro... Capita.

Capita anche, per fortuna sempre più spesso, che qualcuno dopo le ferie voglia anche capirne di più, andare più a fondo. "Il Brasile non è uno stato povero, è uno stato ingiusto", disse una volta un suo illustre cittadino. Può essere - assieme - il Paradiso e l'Inferno.

La decima potenza mondiale con milioni di persone sotto la soglia di povertà. I palazzi di Brasilia assieme alle baraccopoli delle periferie. I Nobel per la letteratura ma un analfabetismo diffuso. L'immagine di Barrichello e quella degli ambulanti sorretti solo dai loro carretti.

Tutto questo, e molto altro, è il Brasile, uno dei Paesi più contraddittori al mondo e, sicuramente, uno dei più incredibilmente affascinanti.

L'associazione Sorriso da Criança, nasce in Brasile nella città di Fortaleza nel marzo 2004.

Nasce per la volontà di un italiano, un malcesinese, che durante una vacanza in Brasile conosce varie persone già impegnate nel sociale ed esprime il desiderio di festeggiare il proprio compleanno con i bambini nelle favelas "Morro de Victoria". Da quell'esperienza nasce la decisione di fondare un'associazione per aiutare alcuni di loro, quanto più possibile.

Qualche anno di volontariato, la ricerca di partner affidabili, tanto lavoro da fare.

Il progetto viene supportato da un'associazione attiva anche in Italia e grazie alla sensibilità di tante persone inizia a raccogliere piccoli fondi. Viene affittata una casa che, grazie ai volontari, cattolici e laici, che operano in Brasile ospita adesso 70 bambini di età compresa tra i 6 e i 17 anni. Ma le esigenze sono ben più grandi, centinaia sono le richieste e quanto è stato fatto è sempre più lo stimolo ad andare avanti sulla strada intrapresa.

Il progetto prevede l'acquisto di un terreno e la successiva costruzione di una casa di accoglienza all'interno della quale verranno creati degli spazi da adibire a cucina, refettori, studio medico, aula per lo studio, una ludoteca. È prevista anche la costruzione di una serigrafia e di una sala con computer.

Questo progetto ha lo scopo di togliere i bambini dalla strada, offrire loro un pasto caldo, garantire cure mediche e istruzione, insegnare un lavoro che li aiuti per il loro futuro. Aiutare i bambini, ma senza stravolgere la loro esistenza. Dar loro un punto di riferimento, all'interno della loro città, del loro quartiere, nel loro conosciuto: questo è il nostro modo di operare.

Ogni piccolo apporto è importante: ci dà l'aiuto materiale per costruire un'opera e l'aiuto morale per contribuire, nel nostro piccolo, a costruire il futuro di una generazione.

SE VOLETE AIUTARE
LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:

Banca: **Banco Popolare Verona**
Agenzia: Bussolengo (Vr)
Conto Corrente: **26334**
ABI: **05188** · CAB: **59310**
Causale: **sorriso da criança**

CONTATTI IN ITALIA
Sig. Mattei Roberto - Malcesine
Tel. 045 7401519 · Cell. 338 4175878
ro.mattei@tiscali.it

Sig.ra Gelmetti Annalisa Tiziana
Cell. 347 4875063
www.sorrisodacrianca.com



Quando mi hanno detto: "scrivi anche tu qualcosa sulla tua esperienza di volontariato in Brasile" non sapevo da dove cominciare. Raccontare un'esperienza che ti trasforma la vita, in poche parole per iscritto, non è semplice...

Quattro anni di Brasile... il ritorno tutti gli anni in estate per "immergersi" di nuovo tra la gente "impoverita" da un sistema politico-economico ingiusto, ma **RICCA DI VITA** che ti dona a piene mani... "accompagnarli" da qui durante l'anno... sarebbe "troppa carne al fuoco".

Tuttavia, vista la possibilità, desidero comunicare:

- 1) La **GIOIA**, la **RICCHEZZA** e la **SPERANZA** che la gente del Brasile, nella sua povertà, mi ha dato e continua a darmi.
- 2) La **CERTEZZA** di un mondo migliore che verrà, anzi, che forse già c'è, anche se a colpo d'occhio non riusciamo a vederlo "bombardati" come siamo dal "negativo" della vita... E questo "mondo nuovo" c'è anche qui a Malcesine: pensiamo a quanti, senza fare tanto chiasso, sono impegnati in varie iniziative di volontariato a servizio dei più deboli o in tante forme di solidarietà...
- 3) E infine un **GRAZIE** alle famiglie e alle singole persone che nella nostra comunità, con interesse e costanza, stanno manifestando concretamente la loro solidarietà attraverso un contributo mensile, grazie al quale i progetti di **RINFORZO SCOLASTICO**, **PASTURALE DA CRIANÇA**, e **APPOGGIO AD UN GRUPPO DI STUDENTI** in Acre (Brasile) continuano a vivere.

UN FELICE NATALE E UN 2005 DI PACE E SERENITÀ

Maura Zanolli

Per chi desidera saperne di più:

maura.zanolli@istruzione.it

Tel. 045 7400012 - 320 0730060

E-MAIL da Padre Mario Casella UGANDA

Cari concittadini malcesinesi, vorrei scrivere a ciascuno, sia a coloro con cui sono cresciuto, sia a chi si aggiunse a noi nei decenni seguenti. Voglio ringraziare chi mi ha, in qualunque modo aiutato quando venni lo scorso anno e anche durante quest'anno 2004!

Ho potuto distribuire decine di migliaia di euro, parecchi frutto dei vostri risparmi, dono d'amore sincero. Tante persone vi benedicono meravigliandosi che gente lontana pensi a loro!

Non potete nemmeno immaginare che situazioni ci siano: nemmeno chi visita questi posti riesce a scoprire la realtà se non gli capita di "caderci dentro"! Quanta voglia di sviluppo e quanti ostacoli che sembrano insormontabili. Noi stiamo in mezzo a loro incoraggiando, dando una spinta, spesso incapaci di fare altro e di più!

*Vi auguro ogni bene e vi benedico
a nome di P. Casella Mario*

Aggiungo una riga: sono un compagno di lavoro missionario di P. Mario: sta aiutando tantissima gente: è un faro di speranza. Grazie a voi per l'aiuto che date a questa gente, Siete nella nostra preghiera.

Giorni fa P. Mario ci ha fatto vedere un documentario su Malcesine: che paese bellissimo! Il Signore vi ha benedetti. Vivete la sua benedizione in modo degno: auguri.

P. Torquato

PER OFFERTE:

CC Postale: **10740371** Collegio Missioni Africane
Causale: Padre Mario Casella - Uganda

NB. Padre Mario risponde personalmente per ogni offerta ricevuta

AVVISO AGLI ASSISTITI

I sottoscritti medici convenzionati, per una migliore disponibilità del servizio, hanno costituito tra di loro una **MEDICINA IN ASSOCIAZIONE**. Ciò significa, tra l'altro, che al di fuori dell'orario di apertura dello studio del proprio medico di famiglia l'assistito può rivolgersi, per prestazioni non differibili, presso gli studi degli altri Medici di questa Associazione durante i rispettivi orari di apertura riportati in calce:

	Dr. BENEDETTI BRUNO Via Campogrande 18 · Tel. 045 7401000	Dr.ssa FISCHER ADELHEID Via Bocchera 1 · Tel. 045 6570118	Dr. MONTANA MAURO Via Priori 6 · Tel. 045 6570199
Lunedì	<i>mattino</i> 8:30 - 12:30 <i>pomeriggio</i> 14:30 - 16:30 * 17:00 - 19:00	9:00 - 12:00 17:00 - 18:00 ***	10:00 - 12:30 15:00 - 18:00 *
Martedì	<i>mattino</i> 8:30 - 12:30 <i>pomeriggio</i> 15:00 - 15:30 ** 16:30 - 18:00	9:00 - 11:00	10:00 - 12:00 17:00 - 19:00
Mercoledì	<i>mattino</i> 8:30 - 12:30 <i>pomeriggio</i>	9:00 - 11:00 15:00 - 15:30 ** 17:00 - 19:00	10:30 - 12:30
Giovedì	<i>mattino</i> 8:30 - 12:30 <i>pomeriggio</i>	10:00 - 11:00 *** 15:00 - 17:00 * 17:00 - 19:00	10:00 - 12:00
Venerdì	<i>mattino</i> 8:30 - 12:30 <i>pomeriggio</i>	9:00 - 12:00	10:00 - 12:30 16:00 - 16:30 ** 17:00 - 19:00
Sabato	<i>mattino</i> 9:00 - 12:00 *	9:00 - 10:00 *	

Orari di ricevimento amministratori

Sindaco · Giuseppe Lombardi
Giovedì 10.00 - 12.30 e venerdì su appuntamento
(rivolgersi all'ufficio protocollo - 045 6589911)

Assessori
su appuntamento
(rivolgersi all'ufficio protocollo - 045 6589911)

Vicesindaco · Chincarini Valente
Lavori pubblici - manutenzioni
viabilità - personale esterno

Sbizzera dott. Ferdinando
Bilancio - cultura - tributi

Concini Livio
Servizi sociali - sanità

Chincarini Carlo
Attività sportive - rapporti con associazioni

Furioni Roberto
Frazione "Cassone"

Benamati Giuseppe Mario
Ecologia - rifiuti - protezione civile - frazione "Navene"

Prandini Gianfranco
Responsabile protezione civile comunale - difensore civico

Orari apertura al pubblico uffici comunali

Servizi demografici - polizia municipale - uff. protocollo
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30
martedì dalle 17.00 alle 18.00

Segreteria - tributi - commercio - ragioneria
lunedì - martedì - giovedì dalle 10.00 alle 12.30
martedì dalle 17.00 alle 18.00

Ufficio tecnico
lunedì - martedì - giovedì dalle 10.00 alle 12.30
martedì dalle 17.00 alle 18.00 (su appuntamento)

Biblioteca comunale (045 - 6570499)
dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.30
e dalle 14.00 alle 18.00

Assistente sociale
Giovedì dalle 10.30 alle 12.00

Centralino comune 045 6589911 · Fax 045 6589912
www.comunemalcesine.it
e-mail: info@comunemalcesine.it

ERRATA CORRIGE articolo comparso sul n. 22 "Segni, Saragat, Ciampi: tre presidenti della Repubblica onorano la vicenda storica di Malcesine".

In seguito al suggerimento della nostra concittadina Dott.ssa Chincarini Bruna, il nome "Dott. Giulio Balise-redda", deve essere inteso "Dott. Giulio Balis Crema".

PROGRAMMA

- Stagione Teatrale 2005 -

L'associazione TE.MA, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Malcesine, organizza la "III^a Rassegna Teatrale"

Sabato 8 gennaio

Compagnia Teatrale "La Grinta" di Arco
"A ognum el so"
commedia dialettale di Guido Leoni
Regia di Guido Leoni

Sabato 15 gennaio

Filodrammatica I Dialectali
"Don(n)e"
di e con Loredana Cont
Regia di Paolo Manfrini

Venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 gennaio

TE.MA - Malcesine
"Nessuno è perfetto"
commedia di Simon Williams
Regia di Marinella Giuliani

Sabato 5 febbraio

Compagnia di Castelrotto
"L'incidente"
commedia brillante di Luigi Lunari
Regia di Tiziano Gelmetti

Sabato 19 febbraio

Compagnia Teatroinsieme
"El congresso dei nonzoli"
commedia dialettale di Edoardo Paletti
Regia di Gabriella Loss

Tutte le rappresentazioni avranno luogo presso il Teatro Furioli, alle ore 21:00

* Su prenotazione
in regime di convenzione
** A Cassone, Via Chiesa
*** A Brenzone,
Via XX Settembre

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI MALCESINE

DIRETTORE RESPONSABILE
Eugenio Cipriani

COORDINATORE EDITORIALE
Stefano Testa

COMITATO DI REDAZIONE
Renata Peroni
Stefano Sala
Franca Tonelli
Sabrina Vincenzi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Renzo Andreoli
Rosella Atzeni
Franco Bertuzzi
Ilaria Bonafini
Luigino Bresaola
Iris Marchetti
Valter Mondon
Matteo Seppi
Giuseppe Suman
Roberto Tonelli
Elisabetta Vallazza
Maura Zanolli

Giorgio Giuliani
Biblioteca Comunale
Via Capitanato
Tel. 0456570499

STAMPA
Grafiche Andreis
Malcesine

Autorizzazione del Tribunale di Verona
n. 1195 del 21/12/1995